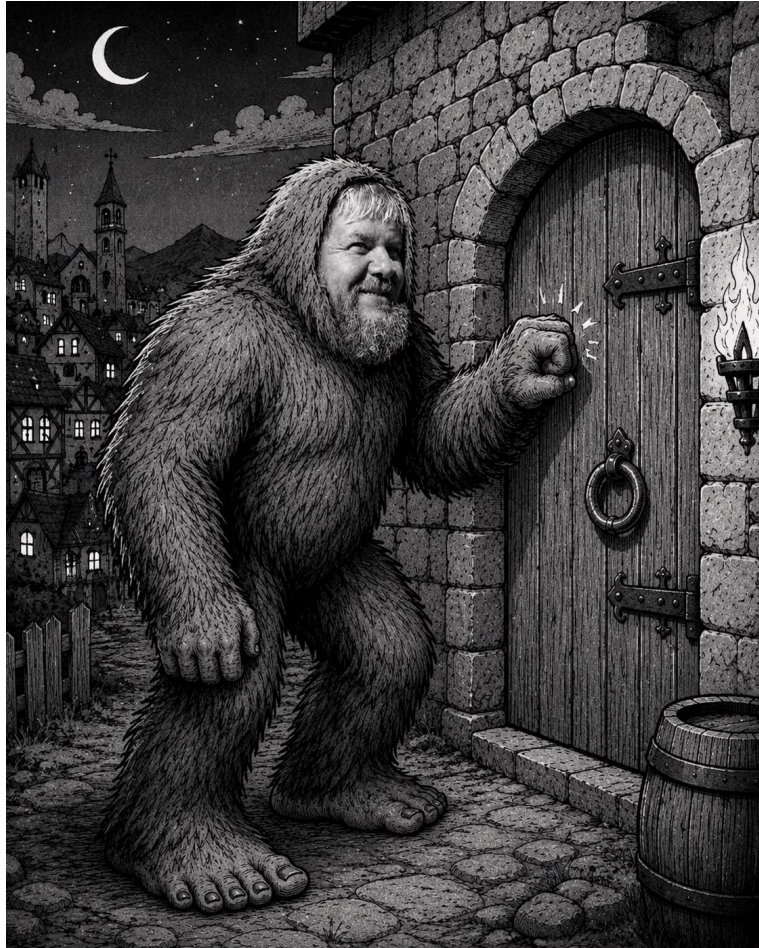


I racconti di re Ferdinando

Il paese vicino ai possedimenti del buon Genesisio era composto da poche case ma gli abitanti erano molto solidali tra loro tant'è che era denominato "Uniti". Le apparizioni dei rospi giganti e dotati di parola avevano seminato il panico, ma le sorprese non erano finite.



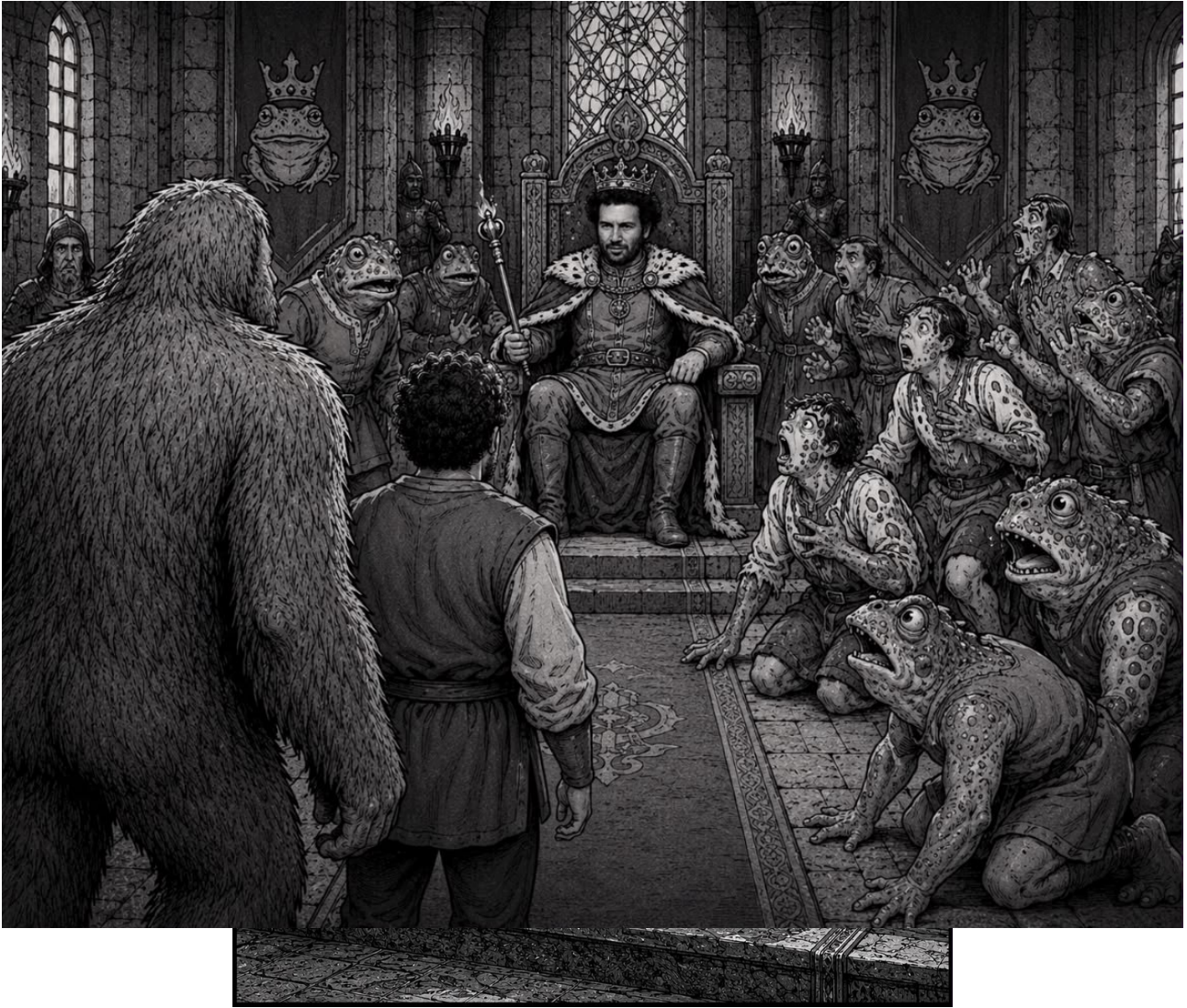
Un essere mostruoso, alto almeno tre metri, completamente ricoperto di folta peluria era apparso per le vie dello sfortunato paesello. Alternando potenti grugniti a frasi quasi incomprensibili, aveva cominciato a bussare a tutte le porte chiedendo notizie su nuovi arrivati tra la popolazione. Inutile dire che tutti si barricarono in casa terrorizzati e nessuno osò rispondere al bestione.

Soltanto Genesisio, attirato dal trambusto, si decise a rivolgergli la parola.

“Che vai cercando, fratello ipertricotico?”

“Nuovi umani arrivati da poco”, rispose la creatura.

“Seguimi, forse ho capito a cosa ti riferisci”.



E lo portò da re Ferdinando che, nel frattempo, aveva completamente riacquisito l'eloquenza.

Attorno al Re c'erano i Bargniff. Onestamente non era un gran spettacolo. Stavano iniziando a riprendersi dall'incantesimo ma la trasformazione era ancora parziale.

Alcuni avevano mani umane e il resto ancora rospiforme. Altri erano rospi con barba e capelli lunghi. Altri non si capiva neanche cosa fossero.

Infine, l'altrettanto mostruosa creatura si presentò: “Mi chiamo Chewbacca. Abi One ha avuto una visione percependovi in grave pericolo e mi ha mandato a controllare. In effetti non posso dire di trovarvi in gran forma...”.

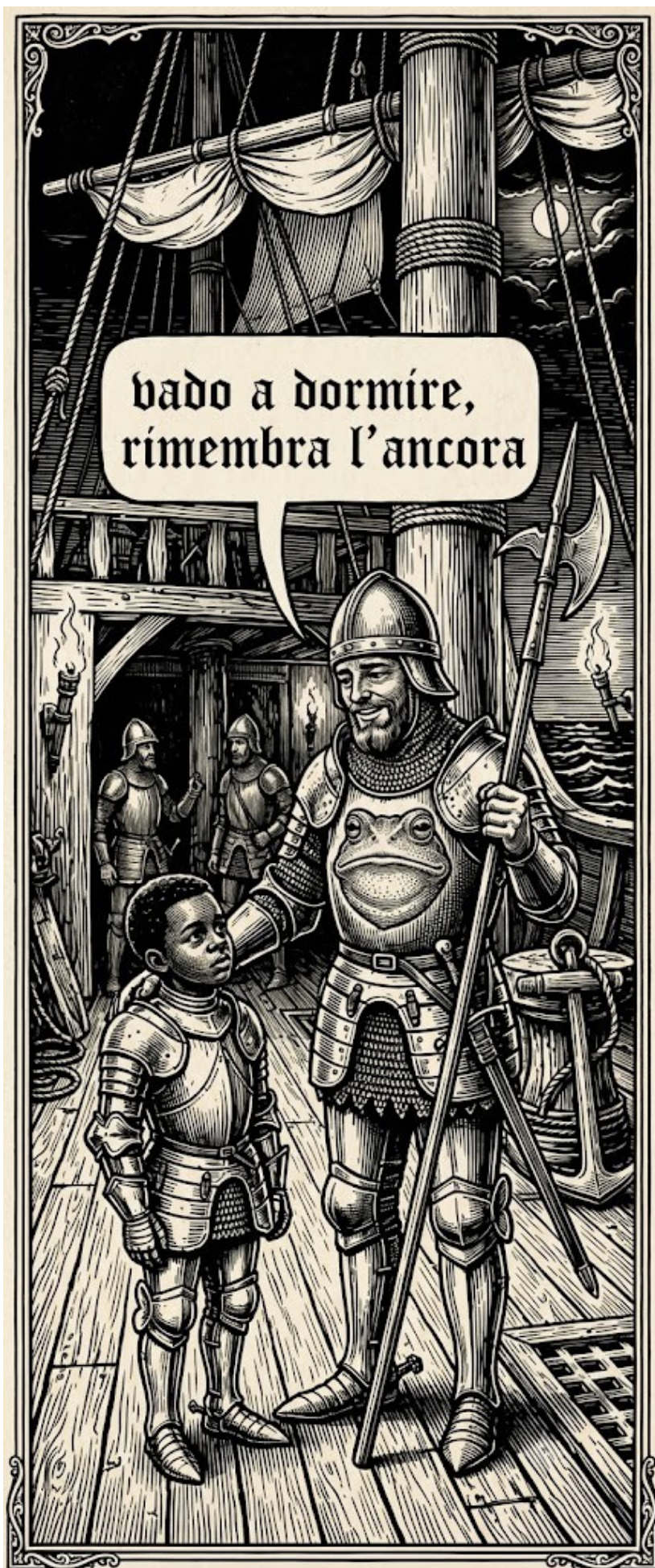
“Non siamo messi male affatto, siamo tutti salvi. Non farti ingannare dal nostro aspetto, è provvisorio. Poi, anche tu, non mi sembri proprio un adone...” disse il Re.

Poi il Re raccontò tutte le avventure che hanno dovuto affrontare e che noi già conosciamo, e aggiunse: “Ma ora Ciube, te ne racconterò altre, accadute prima dell'attacco di Maleficus”.

Il vascello incagliato

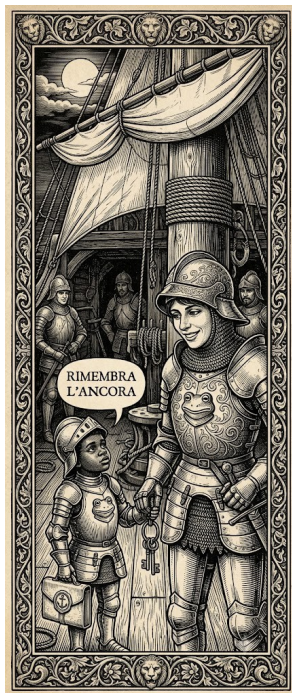
“Io vado a dormire” disse il capitano Marcello al tenente Andrew Little Red, saldo sulla tolda, e aggiunse “mi raccomando rimembra di gettare l'ancora fra un paio d'ore”.

vado a dormire,
rimembra l'ancora



Little Red resistette un'ora ma poi dovette constatare di non essere più tanto saldo e fece pesare l'ordine gerarchico verso l'unico membro restante sul ponte di coperta: Silvia Delmisac.

Medico di bordo, era sempre intenta a sfogliare le sudate carte per tener testa al capitano. Infatti, anche il capitano era un medico, però lui si definiva competente e non perdeva occasione per rimarcarlo.



“Scendo in coperta a studiare le mappe e ti lascio il comando della nave e mi raccomando Silvia, rimembri l'ancora?” (quest'ultima frase, con poche varianti, fu poi ripresa da un noto poeta).



Ma la Delmisac cedette anch'ella al dolce rollio della nave e s'addormentò dopo pochi minuti. E così la nave andò alla deriva e s'incagliò nelle paludi d'Oldovalia. Dal castello mossero verso l'alba, soccorsero l'equipaggio e lo portarono al cospetto di re Ferdinando.



Il primo a presentarsi fu il capitano: “Il mio nome è Marcello, capitano di vascello, fra tutti il più bello ed ho anche un gran...”

“Va bene così, abbiamo capito” lo interruppe il re.

“...cappello!” terminò comunque l'ufficiale.

Poi si presentò Little Red e infine la Delmisac qualificandosi come medico.

“Sono medico anch'io”, non si trattenne il capitano e aggiunse: “però sono competente”.

In quel momento si sentì un gran sferragliare proveniente dalla stiva.

“Cosa c'è nella stiva?” domandò il Gran Ciambellano.

“Ivan il drago” rispose Little Red. “ E' un capitano di ventura che abbiamo catturato dopo un lungo inseguimento”.

Re Ferdinando ordinò di liberarlo citando non si capisce quale articolo del codice penale di Oldovalia, che tra l'altro non fu mai scritto, e propose a tutti di entrare a far parte della popolazione di Oldovalia,

Accettarono di buon grado. Il capitano socializzò subito con il druido Massimo e fu attratto dalla sua palla strana che lui custodiva gelosamente. Anche Little Red fu attratto da quello strano oggetto, benché gli sgusciasse da tutte le parti.

Ivan il drago si propose di scavare un fosso intorno al castello e da allora è chiamato Ivan il drago che draga.

La Delmisac divenne il medico del reame. Molto appassionata ma un po' brusca nelle diagnosi. Se era infausta non diceva nulla al malato, ma con la mano la fredda morte ed una tomba ignuda mostrava di lontano (anche questo ricorda qualcosa?).

I predoni del deserto

“Capo, ma in tutti i posti in cui possiamo predare perché abbiamo scelto il deserto? Non incontriamo mai nessuno...” chiese Al Hamat a Amin Rich, non senza un velato accento polemico.

Amin Rich non raccolse la provocazione e sospirò gravemente.

“Capo non ce la faccio più, non possiamo fermarci?” disse Al Torch dal fondo della sparuta carovana.

Amin questa volta sbottò: “Perché non dici la verità, Al Torch? Vuoi fermarti perché hai una delle tue solite crisi!”

“ Cosa ci posso fare se soffro? C'è chi ha il mal di mare e chi ha il mal di cammello!”

“Mai sentito il mal di cammello!” intervenne Al Matt Fez, detto anche il Predone Scalzo.

“E poi fa un caldo assurdo! Non potremmo fermarci e predare di notte?” aggiunse Al Torch.

“E come le vediamo le prede?” disse Amin, rimpiangendo il giorno in cui aveva reclutato dei predoni così raffazzonati.

“Non possiamo fermarci, non ho calzature, mi brucerei le piante dei piedi” intervenne Al Matt.

Improvvisamente Amin si fermò e indicò un piccolo puntino all'orizzonte.

“Guardate laggiù, teppaglia indegna, non è forse un puntino d'oro quello che si vede all'orizzonte?”

“Giallo è giallo. Non saprei se è oro” disse sempre polemicamente Al Hamat.

Con grande pazienza cominciarono l'inseguimento e il puntino divenne sempre più grande, ma non era solo: era una carovana di viandanti alquanto malmessi, dal passo incerto e trascinato; Sicuramente molto affamati e probabilmente si erano smarriti.

I predoni si appostarono in cima a una grande duna e poterono adesso osservare il gruppo da pochi metri. Erano pronti per l'assalto.

I viandanti erano stranieri provenienti dal Regno di Northumbria ed effettivamente, si erano persi.

Ma non erano un bocconcino facile. Fra loro c'erano i terribili fratelli Umb e Zamb, scampati alla forza e anche a qualcosa di peggio. Poi c'era il rissosissimo Mark Easterly e dall'ancora più rissoso Francis Pierbigs. Era di quest'ultimo il puntino giallo che vedevano da lontano. Indossava una tuta color oro, in effetti, ma era solo un cencio di tessuto (uno dei suoi discendenti divenne poi famoso proprio per questa tuta, assieme a cinque cellulari, baby non richiamerò).

Del gruppo faceva parte anche Frederick Ironcutters ,un aspirante poeta, dai modi garbati e eloquenza raffinatissima. Un vero intellettuale che proprio in quel momento venne colto da profonda ispirazione e decantò i seguenti versi:

“Poco mi serve.

Una crosta di pane

Un ditale di latte

E questo cielo

E queste nuvole”.

Purtroppo, dopo questa declamazione, tra l'altro poi copiata pari pari da uno dei massimi poeti futuristi russi, un'insolazione tremenda lo privò per sempre della sua vena lirica. Anche il suo eloquio ne risentì non poco e la sua memoria cominciò a tradirlo. Dovette prendere l'abitudine di annotare su alcuni fogli le cose più importanti dando così origine al suo soprannome : Blocknotes.

L'ultimo componente era addirittura venuto da un altro continente e si chiamava CheeReePick della tribù dei CheeReeyenne. Era praticamente nudo e indossava solo una minigonna parzialmente coperta da un eccesso di libagioni. In canoa aveva attraversato tutto l'oceano e sosteneva di aver scoperto l'Europa. Cosa, tra l'altro vera, ma che sarebbe interessata solo ai suoi compaesani. Ma i segnali di fumo avevano una gittata limitata e così CheeReepick non è passato alla storia.

Però era un grande cacciatore e aveva visto da un pezzo che lo stavano seguendo. Ordinò ai fratelli Umb e Zumb di aggirare i predoni e di legare le zampe ai quadrupedi. E al segnale convenuto furono loro ad assaltare i beduini. Appiedati poterono fare ben poco... Al Matt Fez non riusciva a camminare nella sabbia perché si scottava i piedi e Al Torch era preda del mal di cammello e stava vomitando dietro una duna. Amin e Al Hamat si ritrovarono a combattere da soli.

Easterly si esibì nella sua mossa migliore, cioè nella testata intercostale.

Pierbiggs menò tutto quello più alto della sabbia e i fratelli Umb e Zamb si menarono anche fra di loro. Solo CheeReepick non partecipò perché non riuscì a risalire la duna e decise di rimanere ad accudire il febbricitante Ironcutters.

Come nelle usanze anglosassoni, finita la battaglia finirono le ostilità.

Il prezzo da pagare furono i cammelli e alla luce di un falò improvvisato cominciarono a ristorarsi.

“Non è poi così male questa coscia di cammello” disse Mark.

“Devi sentire la croccantezza di questa coda” rispose Francis.

Alla fine, mangiarono tutti e quattro i cammelli e si abbandonarono a una meritato riposino. Solo CheeReepick continuava a mangiare perché l'usanza della sua tribù era fare degli spiedini microscopici e occorreano ore per sfamarsi.

I predoni decisero di abbandonare definitivamente la loro occupazione chiaramente fallimentare e si unirono alla carovana che vagando vagando, alla fine si imbatté nel castello di Oldovalia.

Re Ferdinando, facendo appello ad un non chiaro codice di comportamento verso i profughi, peraltro mai scritto, accolse tutti nel suo regno.

Loronzò il bardo

Insospettiti da strani rumori provenienti dalla prateria, le guardie del castello diedero l'allarme.

Un piccolo drappello di soldati si diresse verso questi rumori insoliti e trovarono un'eccentrico individuo che percuoteva sassi, ferri e legni alla ricerca di suoni nuovi. Il risultato era più che altro del frastuono senza senso, ma decisero comunque di portarlo davanti al re.

E lui si presentò: “Mi chiamo Loronzò, il bardo che va a zonzo”.

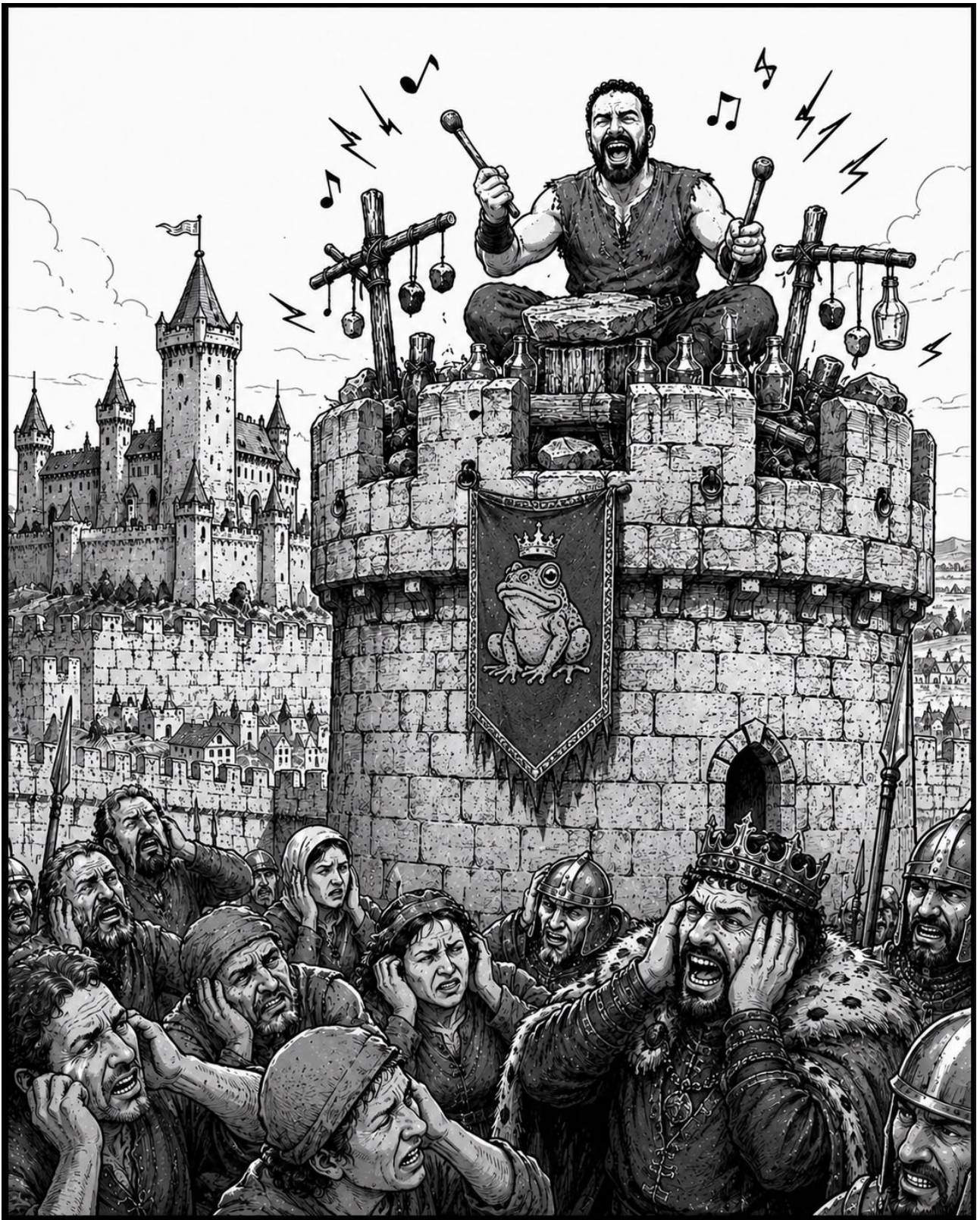
Un musico, penso Ferdinando. E in base a un non ben chiaro regolamento sull'arte, tra l'altro mai scritto, decise di accogliere il bardo a corte.

“Finalmente questo castello avrà della musica!” annunciò trionfalmente il Re.

E anche Loronzò entrò ad Oldovalia. Ma la sua musica non era tradizionale. Anzi: volumi altissimi, suoni distorti. Ad alcuni provocava addirittura fastidio. E lui sembrava compiacersi di creare dolore negli astanti. Si scoprì poi che era addirittura un nobile. Un marchese. E con questo titolo passò alla storia: il marchese de Sada

“Ora, caro Ciube” concluse re Ferdinando “conosci la storia di molti di noi. Riferisci ad Abi One che stiamo benone. I Bargniff hanno un futuro roseo, il loro destino è correre. E correre veloce.

Il loro destino è andare a palla.





Fabrizio Gavioli